



## SINOSSI SPETTACOLI

### Teatro per ragazzi:

**Il Maestro di Cappella 25 Ottobre:**

*Teatro Comunale di Antella*

*Pupi di Stac*

*Presentano*

***Il Maestro di Cappella***

*opera per marionette con prologo di burattini dall'omonimo intermezzo di Domenico Cimarosa*

Scritto attorno al 1790 questo "intermezzo" viene contaminato dalla presenza di Stenterello, maschera fiorentina creata proprio in quegli anni da Luigi Del Buono, che introduce l'esecuzione dell'opera musicale e ne spiega i contenuti ai giovani spettatori. Lo spettacolo è infatti rivolto ad un pubblico di tutte le età e, in ambito scolastico, ad una fascia dagli 8 ai 13 anni. Si è voluto così avvicinare i ragazzi alla Musica attraverso un'esecuzione leggera ed ironica, sottolineata dagli strumenti antropomorfi, le bizzosche del Maestro e l'arguzia di Stenterello. Interessantissimo anche l'approccio alle diverse tecniche del Teatro di Figura, impreziosito dalle numerose trovate di regia e dalla ricchezza dei materiali.

Il teatrino in cui agiscono le marionette è una copia in scala ridotta dello storico Teatro della Pergola, realizzata dagli allievi dell'Accademia delle belle Arti di Firenze, per iniziativa del compianto Maestro Aldo Provenzani. Suo fu questo progetto di produzione teatrale e musicale oggi finalmente portato a termine dai suoi più stretti collaboratori e amici.

**Canto di Natale 5 – 12 – 19 - 23 Dicembre:**

*Compagnia NUVOLE IN VIAGGIO*

***CANTO DI NATALE***

*Adattamento da C. Dickens a cura di Manuela Bernardi*

***SPETTACOLO PER BAMBINI E RAGAZZI***

*Regia Alessio Ferruzzi*

“Canto di Natale” di Charles Dickens (1812-1870) è la favola della conversione dell’arido e tirchio Scrooge, visitato nella notte di Natale da tre spettri. Una favola che denuncia la società vittoriana in cui Dickens visse, troppo presa dal desiderio di arricchirsi per accorgersi della sofferenza degli altri esseri umani. La povertà e gli abusi nell’Inghilterra del 1800 erano un male diffuso, che colpiva specialmente i bambini: perfino la famosa “Legge per i Poveri” riconosceva lo sfruttamento minorile nelle fabbriche e nelle miniere. Pesava nella memoria dello scrittore l’esperienza dell’infanzia, quando per pagare i debiti del padre fu mandato a lavorare in una fabbrica di lucido da scarpe, dove subì per sei mesi i maltrattamenti del padrone. Il protagonista del Canto di Natale è diventato un simbolo universale di avarizia, e lo stesso Walt Disney battezzò “Uncle Scrooge”, zio Scrooge, uno dei suoi personaggi più famosi... conosciuto in Italia come Zio Paperone.

Il successo senza tempo di questa storia dimostra quanto il suo messaggio sia sempre attuale.



## **Teatro Classico:**

**La cantatrice calva 6 – 7 – 8 Novembre:**

*Compagnia NUVOLE IN VIAGGIO*  
**LA CANTATRICE CALVA**  
*di E. Ionesco*  
*Regia Paolo Ciotti*

La vita come prendersi un tè. Nell'incerto equilibrio tra forma e contenuto l'interrogativo esistenziale procede verso la sua utopica risposta con il ragionamento per assurdo. Come in matematica, come in geometria. "La commedia umana non mi assorbe abbastanza. Non appartengo interamente a questo mondo" (Diario in frantumi. E. Ionesco).

A cento anni dalla nascita dell'autore un omaggio a lui e al teatro dell'assurdo novecentesco attraverso un lavoro che pur radicandosi nel suo periodo di origine occhieggia, abbraccia e fa sgambetto a tematiche che accompagnano l'uomo e la sua esistenza da e per sempre. Hic et nunc trasversale che permette di uscire ed entrare da una dimensione all'altra e che malamente soggiace alle canoniche misure spazio-temporali se non con un'accezione squisitamente "cartesiana".

Nevrosi, erotismo, logorrea, comicità, sospetto, nonsense...infusi nel ribollire di gestualità rituali, ataviche abitudini, biomeccaniche passioni. Ma in fondo, come dice la cameriera nello spettacolo: "Chi ha interesse a far durare tutta questa confusione? Io non ne so nulla. Non sforziamoci di saperlo." Il lavoro scenografico è affidato a Joshua Held, Cartoonist, illustratore, vignettista, autore di corti animati che ha pubblicato animazioni per la RAI e ha lavorato come vignettista su Linus, Cuore, Comix, EMME, ed è stato resident cartoonist per il quotidiano Il Riformist

Con Michela Cioni Paolo Ciotti Alessandra Comanducci Alessio Ferruzzi Francesca Messinese Tavole scenografiche animate di Joshua Held.

**Il cappello di paglia di Firenze 19 – 20 – 26 – 27 - 31 Dicembre 2 – 3 – 6 – 9 - 10 Gennaio:**

*Il Cenacolo dei Giovani*  
**Il cappello di paglia di Firenze**  
*Di Eugène Labiche e Marc Michel*  
*Regia di Marcello Ancillotti*

Eugène Labiche, drammaturgo francese del secolo diciannovesimo e membro dell' Académie Française, fu l'ultimo grande esponente di un genere ai giorni nostri ormai dimenticato: il vaudeville, ossia uno spettacolo che combina la trama di una commedia leggera a parodie cantate di composizioni musicali conosciute.

Il Cappello di Paglia di Firenze, è forse il più famoso testo teatrale scritto da Labiche, grazie anche alla popolarità dell'opera che Nino Rota trasse da questo testo e dal film, col medesimo titolo, girato da René Clair nei primi anni venti. Mattatore assoluto dello spettacolo lo sfortunato Fadinard che il giorno delle



sue nozze lascia incustodito il suo cavallo che divorerà il cappello di paglia di una signora che è a passeggio nel bosco di Vincennes con il suo amante. Fadinard per rimediare al guaio viene obbligato a cercare un cappello identico per darlo alla signora e non destare i sospetti del marito! Così inizia l'odissea dello sposino che districandosi tra equivoci, incidenti ed equivoci a catena non lascia allo spettatore un attimo di respiro fino all'ovvio lieto fine.

**L'opera del mendicante 16 – 17 – 23 – 24 – 30 - 31 Gennaio 6 - 7 Febbraio:**

*Il Cenacolo dei Giovani*  
**L'opera del mendicante**  
*di John Gay*  
*Regia: Angela Tozzi*

“L'opera del mendicante” (*The Beggar's Opera-1728*) dell'autore inglese John Gay, è una commedia satirica in prosa e in versi inframmezzata da testi cantati, adattati su melodie preesistenti (per lo più canti tradizionali).

L'azione si svolge nei sobborghi più malfamati di Londra: il ricettatore Peachum apprende che la figlia Polly ha sposato segretamente il giovane bandito Macheath, suo temibile avversario, idolatrato da tutte le donne della città; nel timore che il genero possa intromettersi nei suoi loschi affari, lo fa arrestare. Macheath riesce a fuggire dal carcere con la complicità di Lucy, sua ex amante e figlia del capocarceriere di Newgate. Ripreso per il tradimento delle prostitute che Peachum ha pagato, Macheath viene rimesso in prigione e sta per essere giustiziato, tra il pianto delle sue numerose donne, quando sopraggiunge il mendicante che, su consiglio del capocomico, lo dichiara libero perché «an Opera must end happily». Il mendicante accetta le obiezioni del capocomico, dichiarando che in questo genere di dramma non c'è mai nulla di troppo assurdo e che un finale diverso avrebbe dimostrato una morale troppo giusta, e cioè che poveri e ricchi sono tutti viziosi, ma che sono sempre i poveri a pagare.

I protagonisti, ricettatori, prostitute e truffatori, rappresentano in modo satirico un degrado sociale di cui l'autore non risparmia di mostrare gli aspetti più deteriori.

Una divertente e sarcastica rilettura dei mali eterni della nostra società vista alla rovescia, dove i banditi sono gli onorevoli membri più in vista della comunità.

In età contemporanea “L'opera del mendicante” è stata riadattata da Berthold Brecht nella famosa “Opera da tre soldi”.

“L'opera del mendicante” dell'autore inglese John Gay, riadattata poi da Berthold Brecht nella famosa “Opera da tre soldi”, è una divertente e sarcastica rilettura dei mali eterni della nostra società vista alla rovescia, dove i banditi sono gli onorevoli membri più in vista della comunità.

**Lisistrata 17 – 18 – 24 - 25 Aprile 1 – 2 – 8 - 9 Maggio:**

*Il Cenacolo dei Giovani*  
**Lisistrata**  
Ovvero fate l'amore non fate la guerra  
Di Aristofane  
Regia di Luca Cartocci



Questa commedia è il primo testo della cultura occidentale che affronti il problema dell'emarginazione femminile, senza limitarsi al lamento 'patetico'. Qui la funzione comico-drammatica esprime una volontà di cambiare il mondo e di porsi come soggetto storico.

La vicenda della Lisistrata, l'unica delle commedie di Aristofane a recare nel titolo il nome del protagonista umano, è notissima: l'ateniese Lisistrata, per mettere fine alla lunga guerra del Peloponneso che travaglia la Grecia, convince tutte le donne elleniche a uno sciopero del sesso, di carattere ricattatorio; in appoggio a questo sciopero fa occupare dalle concittadine l'Acropoli, ove era conservato il tesoro della lega di Delo. Di fronte a un ricatto del genere, connesso com'è a un bisogno primario, gli uomini della Grecia non possono che cedere. Gli spartani stessi vengono a offrire quella pace che per l'Atene del 411 a. C. - anno nel quale venne rappresentata la commedia - sarebbe stata provvidenziale, ancorché impossibile.

## **Fitc - Florence International Theatre Company:**

About Anne 19 – 20 – 21 - 22 Novembre:

*About Anne*  
*Di Anne Sexton*  
*con Salome Jens*  
*sottotitoli in italiano*

**“La più avvincente recita letteraria in città; un magico momento teatrale. La ricca e brillante interpretazione di Jens si staglia nella memoria.” da il New York Times**

È con orgoglio che FITC inizia la propria Quarta Stagione con il talento e il genio di una delle vere veterane americane del teatro: Salome Jens. La carriera di Jens spazia da Broadway al suo lavoro con innovatori teatrali come Elia Kazan e Joseph Papp fino a teatri sparsi per tutti gli Stati Uniti. I telespettatori ricorderanno la sua partecipazione in programmi come Falcon Crest, Mary Hartman, Melrose Place e come Il Fondatore in Star Trek – Deep Space Nine. Jens è inoltre direttrice e insegnante di arti teatrali presso l'Università di California nell'ambito del programma Master di Los Angeles.

**“JENS é magnifica. Questo sì che é teatro.” Los Angeles Times**

Late Night 20 – 21 Novembre 9 – 10 Marzo 9 – 10 Aprile:

*FITC introduce qualcosa di nuovo nella vita notturna fiorentina con*  
**“Late Night with FITC: Teatro Per Nottambuli”**

Sono delle pièces teatrali che durano un'ora circa e che seguono le nostre produzioni principali con un orario di inizio fra le 23:30 e le 23:45. “Late Night with FITC: Teatro Per Nottambuli” sarà una perfetta esperienza di dopo cena per studenti e i frequentatori di teatro più avventurosi, o in combinazione con la rappresentazione principale, potrà essere l'occasione per gli amanti del teatro per abbinare i due



spettacoli per una notte completa di intrattenimento teatrale. “Pacchetti” con cena inclusa in vari ristoranti locali verranno offerti quest’anno per conciliare entrambi gli interessi.

**The Vagina Monologues 8 – 9 - 10 Marzo:**

***The vagina monologues***

*Di Eve Ensler*

*Regia di Bari Hochwald*

*sottotitoli in italiano*

L’anno scorso FITC ha coinvolto tutta la città di Firenze nel movimento mondiale "V-Day 2009: Finché la violenza contro le donne non cesserà" con la rappresentazione in inglese e italiano, tutto esaurita con solo posti in piedi, de “I Monologhi della Vagina”, recitata da attrici e non attrici. Quest’anno Bari Hochwald, direttrice artistica di FITC, dirigerà un nuovo gruppo di donne per portare attenzione e consapevolezza a questo problema e raccogliere fondi a sostegno dell’associazione Artemisia, che si occupa di assistenza alle vittime di violenza. L’anno scorso c’erano 23 donne sul palcoscenico a recitare. Anche quest’anno, tutte quelle che vogliono partecipare sono le benvenute. I programmi per il prossimo VDay Firenze 2010 inizieranno con una riunione e laboratorio che si terrà nell’ambito di Teatri Aperti, il 25 Settembre al Teatro di Cestello alle ore 21,15.

Il capolavoro di Eve Ensler, premiato con il Obie Award dà voce alle fantasie e paure più profonde delle donne. Rappresentato in tutte le città del mondo, viene ora proposta a Firenze in una edizione bilingue. "I monologhi della vagina" sarà presentato da FITC in occasione della Festa della Donna 2010. "Avvincente, divertente e quasi insopportabilmente commovente...è sia un'opera d'arte che un incisivo lavoro di storia culturale, una poesia ed una polemica al contempo, una recita, un lenitivo ed una benedizione" - *Variety*

**Godspell 6 – 7 – 8 – 9 – 10 - 11 Aprile:**

***Godspell***

*di Stephen Schwartz e John-Michael Tebelak*

*Regia di Stephen Rothman*

*sottotitoli in italiano*

La peculiarità delle produzioni di FITC è la combinazione di approcci teatrali di più nazionalità. Per questa ragione FITC spesso mette in scena alcuni classici contemporanei molto amati e certamente noti agli amanti del teatro che vengono dall’estero, ma che a Firenze verranno messi in scena in una nuova luce per essere proposti al pubblico locale che ancora non li conosce.

Questa stagione FITC propone un classico dei musical, “Godspell”, con la regia di Stephen Rothman che ha diretto l’acclamata produzione di “Betrayal” nella seconda stagione di FITC. Ambientato a Firenze con un cast internazionale, “Godspell” conserverà l’allegria della sua musica e del suo messaggio in questa nuova interpretazione.



## Teatro Fiorentino:

A tombola col morto 30 – 31 Ottobre 1 Novembre:

*Gruppo Everest*  
**"A TOMBOLA COL MORTO"**  
*ovvero*  
*gli amori al tempo dell'alluvione*  
*Commedia brillante in 3 atti di*  
**MASSIMO BENI.**  
*Regia di Giuseppe Rossi*

La commedia si ambienta nel quartiere di S.Croce nei due giorni dell'alluvione. Una coppia di amanti avevano programmato di fuggire assieme proprio in quei giorni e riescono rocambolescamente nel loro intento nonostante le difficoltà dettate dalla situazione. Il tutto si svolge sullo sfondo di un evento catastrofico descritto attraverso i diversi personaggi di uno stabile di via Torta, dalle loro paure ma anche con dissacrante ironia. Il finale è a sorpresa.

Le burle del Piovano Arlotto 28-29 Novembre 5-6-8-12-13 Dicembre:

*Il Cenacolo dei Giovani*  
**Le burle del Piovano Arlotto**  
Tre atti da ridere  
di Giulio Bucciolini  
Regia di Marcello Ancillotti

"Le Burle del Piovano Arlotto" è una commedia di Giulio Bucciolini, apparsa sulla scena fiorentina nel 1910, portata al successo dalla Compagnia di Ettore Marini e ripresa nel 1921 dalla gloriosa Compagnia di Garibalda e Raffaello Niccoli.

Rielaborando le burle e facezie del Piovano a noi arrivate; Bucciolini scrive questa deliziosa commedia creando a parte la figura del Piovano Arlotto, astuto e divertente uomo di fede, quella della sua perpetua, vecchia e sempre in contrasto con il mondo che la circonda. Altri personaggi carichi di colori e di tocchi di luce, fanno di questo lavoro, uno dei capisaldi del teatro fiorentino di ispirazione contadina.

Arlotto di Manno Mainardi, Piovano (o Pievano) di San Cresci a Maciuoli ( o Maciòli ), nacque a Pezzatole, nei dintorni di Pescina, alle falde del Monte Morello, nel giorno di Natale del 1396 e morì il 26 dicembre 1484, all'età di 87 anni.

E' sepolto nella Chiesa dei Pretoni, posta fra Via degli Arazzieri e Via San Gallo e ancora si può leggere la curiosa epigrafe scritta sulla sua lapide, dal medesimo voluta, che recita in questi termini:

" Questa sepoltura ha fatto fare il Piovano Arlotto per sé e per tutte quelle persone che dentro entrare vi volessero ".

Non scrisse niente di quanto ci rimane a testimonianza della sua arguzia : le sue facezie, i motti, le burle, passarono di bocca in bocca per anni, prima che venissero trascritti, nel 1515, a Firenze, da Bernardo Zucchetta, in una raccolta non del tutto attendibile. Più autentico appare il testo del manoscritto di



Giovanni Mazzuoli da Strada detto “Stradino”, che si trova alla Laurenziana.

Successivamente, le facezie dell'ameno Piovano furono ristampate molte volte in libri e libriccini che ebbero larghissima diffusione.

Nel 1884, Giuseppe Baccini, bibliotecario della Nazionale di Firenze, compilò per l'editore Salani la raccolta delle Facezie, mettendo in lingua corrente il manoscritto Laurenziano dello "Stradino", allo scopo di rendere il testo accessibile a tutti.

Nel 1953, apparve una edizione criticamente ineccepibile, e attualmente introvabile, a cura di Gianfranco Folena, per l'editore Ricciardi. Anche questa edizione, perfetta come opera filologica, apparato critico, storico e lessicale, e bella come gusto grafico, è basata sul manoscritto già citato, di cui viene affermata la più ampia attendibilità.

Per merito delle Facezie, esposte in una forma piana e disinvolta che la rende accessibile al lettore, la figura del Piovano attraverso e secoli, resta viva, esemplare ed eterna, anche nel nostro mondo culturale.

**La Villana di Lamporecchio 13-14-20-21-27-28 Febbraio 6-7 Marzo:**

*Il Cenacolo dei Giovani*  
***La Villana di Lamporecchio***  
*ossia la riunione dei pazzi cervelli*  
*Di Luigi Del Buono*  
*Regia di Marcello Ancillotti*

La “Villana” mette in scena come intorno alla contadina Dorotea, divenuta ereditiera per lascito del defunto padrone, si facciano avanti svariati e ridicoli pretendenti interessati solo ai suoi averi. Lei abbagliata da prosopopee grottesche, impossibili e deliranti si vuole adeguare imitandone gli astrusi linguaggi. Scelto poi un finto e spiantato marchese per consorte, viene abbandonata dopo che si scoprirà che il testamento è nullo obbligandola a tornare a zappare la terra.

La Villana di Lamporecchio è stata scritta nel 1791 dall'attore e autore fiorentino Luigi Del Buono (1751-1832), creatore di brillanti commedie popolari, tra cui *Ginevra degli Almieri sepolta viva in Firenze*, *Sempronio spaventato dagli spiriti*, *La bacchettona*, *Il padre giudice del figlio*.

La Villana di Lamporecchio brilla nell'antico teatro farsesco fiorentino, per la divertente creazione dei pretendenti, che usano linguaggi inconsueti o totalmente astratti, progenitori in parte della più famosa creazione di Luigi Del Buono, Stenterello, ultima maschera della Commedia dell'Arte antica e unica per la città di Firenze.

Già da molti anni nel Teatro di Cestello viene proposto il personaggio di Stenterello (stagione 2005-2006 con le 99 disgrazie di Stenterello e nella passata stagione 2008-2009 con Ginevra degli Almieri sepolta viva in Firenze e Stenterello ladro in sepoltura) sempre interpretato magistralmente dal bravo Sauro Artini.

**Casa Nova... Vita Nova 18 – 19 Marzo:**

*Compagnia teatrale Piccola Ribalta*  
***Casa Nova... Vita nova***  
*Di Vinicio Gioli*



“Casa Nova... Vita Nova”, commedia scritta da Vinicio Gioli e Mario De Mayo nel 1956, ispirata ad un fatto di cronaca realmente accaduto, è stata rappresentata da allora tantissime volte e sempre con grande successo. L’intuizione dei due autori fu quella di scrivere una commedia brillante su misura per un giovane caratterista fiorentino che si chiamava Giovanni Nannini ed è diventata negli anni il vero e proprio cavallo di battaglia del suo repertorio. “Casa Nova... Vita Nova” debuttò nel dicembre 1956 al Teatro l’Amicizia a Porta a Prato dalla Compagnia Teatro Comico con Nannini che all’epoca aveva 36 anni, Cesarina Cecconi, Renzo Biagiotti, Renato Moretti, Corradina De Mayo, regia di Gino Belgrado. Nel 1959 la versione cinematografica della commedia di Vinicio Gioli e Mario De Mayo intitolata “Arrangiatevi!” ebbe come interpreti Totò e Peppino De Filippo e la regia di Mauro Bolognini. È la storia di Arduino e della sua famiglia, che dopo aver condiviso per anni il loro alloggio (poche stanze ed un solo bagno) con un’altra famiglia, decidono di approfittare di un’offerta particolarmente economica e di acquistare una di quelle “case”. È bella e molto grande, ha solo quell’unico difetto... Da qui guai ed inconvenienti che si risolveranno con il lieto fine. Densa di battute spassosissime, di umorismo e del gusto ardito dei fiorentini, rappresenta nel modo migliore la vita quotidiana delle tipiche famiglie popolari fiorentine, con personaggi caratterizzati dalla naturalezza e dalla risposta facile e pungente.

**Le alci di Poggio a Caiano 25 – 26 Marzo:**

*Giovanni Cascio Pratilli*

***Gli Alci di Poggio a Caiano***

*(L’ultima volta che Francesco I dei Medici cenò col fratello Ferdinando)*

*Regia di Giovanni Cascio Pratilli*

In questa *pièce* palpita la cronaca di un giorno assai fosco per il Granducato di Toscana, quando Francesco I dei Medici e un suo ospite ostile, il cardinale Ferdinando, suo fratello, si sedettero a banchetto, per un’ultima volta insieme, a consumare una cena destinata nei secoli a restare, più che oscura, occulta.

Nel riproporre quella cena, ho cercato di attenermi il più possibile ai documenti coevi che ce ne parlano, ma l’assurdità di troppe affermazioni illogiche in essi contenute smaschera le reticenze e le distorsioni imposte da un timore reverenziale verso il temibile cardinale: quel Ferdinando che, appena divenuto terzo granduca di Toscana, non esitò a incarcerare un suo stesso amico, Gianvettorio Soderini, reo unicamente di aver affidato alle carte una cronaca (tra l’altro “addomesticata”) di quella cena.

Per questo, pur nella massima attenzione prestata ai documenti originali, me ne sono tuttavia allontanato le volte in cui un’intrinseca contraddizione balzasse agli occhi. E ancora, per la necessità di sintesi che esige il palcoscenico, ho in qualche caso mutato la sequenza temporale di qualche accadimento. Così la presentazione degli alci al piccolo Don Antonio, in realtà avvenuta qualche giorno prima dell’8 ottobre, ha qui sostituito un pomeriggio che Francesco (già febbricitante) passò invece in mezzo ai suoi boscaioli, mentre tagliavano alcuni alberi in campagna. E, sempre incalzato dalla stessa necessità, ho ommesso dal banchetto quel ristretto numero di commensali che le cronache ci riferiscono esservi stati, così come ho saltato la partita che Francesco giocò a carte dopo cena, intorno alle undici, col conte di San Secondo.

Ad alcuni personaggi di coloritura ho voluto imprimere il crisma di un certo simbolismo, come nel caso del giardiniere, che invita il granduca ad andare a vedere un ippocastano (la “castagna cavallina” dal frutto spinoso e pungente), come se lo spronasse a prendere coscienza dell’insidia incombente. Il



granduca, la cui mente continua a perdersi dietro i gelsomini (simbolo di un Rinascimento ormai moribondo) non gli dà ascolto, e soccombe. L'arbitrio più consistente l'ho preso, comunque, nel ricostruire i dialoghi tra il granduca e il fratello cardinale, e tra il cardinale e la Bianca, dialoghi che nessuna cronaca potrà mai restituirci. Io li ho immaginati così, come li ho descritti, fondandomi sull'osservazione di diversi fatti, anteriori e posteriori a quella fatidica giornata. In particolare, nel dialogo che precede la cena, Bianca e Ferdinando si danno del *Lei*, ma dopo la prima crisi di Francesco passano a darsi del *tu*: la Bianca per lo sgomento che la spinge a superare l'etichetta di corte, e il cardinale perché, sentendosi ormai vincitore, abbassa la soglia del rispetto. Il fatto che Francesco ormai morente, la mattina del 19 ottobre, chiamasse al suo capezzale il fratello, per raccomandargli la moglie e il figliolo, va per me interpretato come un'accorata preghiera del vinto al vincitore, che risparmi almeno i suoi cari, e non come una persistente cieca incomprendimento del subdolo fratricidio perpetrato cinicamente con un avvelenamento (probabilmente da arsenico) iniziato sei mesi prima e conclusosi con il colpo di grazia inferto a quella cena. L'autopsia voluta da Ferdinando per dimostrare che il fratello e la cognata erano morti di malaria, e non per avvelenamento, nella realtà storica fu eseguita dal vecchissimo Giulio Angeli da Barga, assistito da Pietro Cappelli e Iacopo Soldani, alla presenza dei medici Baccio Baldini, Pietro Galletti e Giusto Curradi. Ma Giulio Angeli da Barga, che fin dal 1567 aveva insegnato all'Università di Pisa prima logica, poi filosofia e solo da ultimo medicina teorica (e non medicina pratica!), era un filosofo, non un medico, e non era certo in grado di eseguire un'autopsia. Quanto agli astanti, cioè i medici sullodati e un parente della Bianca, essi furono fatti accomodare su un banco così lontano dal tavolo operatorio che in realtà non poterono controllare niente (1). *Sic transit gloria Mundi*.

## Prime Teatrali:

Scorre il Mugnone 13 – 14 – 20 – 21 – 27 - 28 Marzo:

*Il Cenacolo dei Giovani*  
**Scorre il Mugnone**  
*Di Fernando Romei*  
*Regia di Marcello Ancillotti*

Fernando Romei fiorentino, fecondo scrittore di teatro, con questo *Scorre il Mugnone*, vince il primo premio del Concorso Teatrale Firenze alla Ribalta 2008. Il Romei tratta in questo testo temi a lui cari, la guerra, la resistenza, temi che ha vissuto in prima persona e che lo hanno segnato in maniera profonda fino a esorcizzarli adesso attraverso la scrittura drammaturgica. La dolce figura della anziana donna, ormai quasi assente con la testa, apre il gioco dei ricordi, che la porterà bambina a vivere quel triste ventennio di oscurità che ha segnato l'Europa e l'Italia. Ricordando certi moti insurrezionali fiorentini, i trascorsi di una famiglia e del mondo che le girava intorno snoda così il filo del racconto fino a ritrovarsi oggi inebetita a fissare il Mugnone, i suoi pesci, le foglie, quello che il torrente trascina e porta via con se, per sempre.

Cattive Compagnie 14-15-16-21-22-23 Maggio



*Cenacolo dei Giovani*  
***Cattive Compagnie***  
*Di Stefania Mancini*  
*Regia Concetta Lombardo*

Il tema ,ormai classico, del "Teatro nel Teatro" è affrontato in modo particolarmente originale in questa commedia brillante.

Una Compagnia scalcinata si sta preparando alla prima di un drammone melenso ambientato durante la Guerra di Secessione Americana, quando l'attempata e prepotente prima attrice si infortuna . Questo incidente darà il via a una serie di conseguenze dalle più comiche alle più "tragiche", fino ad un imprevedibile finale.

Stefania Mancini è nata e vive a Firenze e da diversi anni le sue commedie sono rappresentate al Teatro del Cestello.

## **I Venerdì:**

**Il bacio della donna ragno 22 - 29 Gennaio 5 Febbraio:**

*Il Cenacolo dei Giovani*  
***Il bacio della donna ragno***  
*Di Manuel Puig*  
*Regia di Paolo Ciotti*

Il bacio della donna ragno "the kiss of the spider woman" è tratto dal romanzo (1976) di Manuel Puig trasposto sul grande schermo nel 1985 con la regia di Hector Babenco.

Oscar come miglior attore a William Hurt

La vicenda tratta dei temi dell'omosessualità maschile e la prigione.

Nella stessa cella di un carcere sudamericano la direzione ha posto Luis Molina, un omosessuale condannato per violenza su di un minorenne ed un politico, Valentin: un giornalista militante di sinistra, invano sottoposto a torture.

Lo scopo è di farlo parlare, per poter procedere ad arresti di altri elementi eversori. Molina, per far passare il tempo, racconta al suo compagno di cella la trama di immaginari film anni '40, dove una affascinante donna (nella quale egli si identifica totalmente) è amante di efebici, biondissimi ufficiali delle SS. Poco a poco tra i due uomini si stabilisce una certa amicizia e Valentin, gradualmente affascinato dalle descrizioni di Molina, gli racconta qualcosa della propria vita, compreso il suo rapporto di amore con Maria, una ragazza dell'alta borghesia.

Malgrado, però, che i suoi ideali rivoluzionari si vadano affievolendo, nessun nome esce dalle labbra del prigioniero, anche se il tentativo di avvelenamento con cianuro nello scarso cibo, operato dalla direzione del carcere, sia stato disposto nell'intento di farlo tradire. Molina è del tutto al corrente di quanto procede: gli è stato promesso il rilascio condizionato, purché riesca ad avere la meglio su Valentin.

Molina continua ad irretire Valentin con le sue fantasticherie e le sue premurose attenzioni: così, nella notte che precede la dimissione dallo squallido carcere, ha un rapporto con il compagno, il quale gli



confida il numero telefonico dei suoi amici di fuori, affinché ad essi possa pervenire un messaggio. Tuttavia, la liberazione di Molina altro non era che uno stratagemma della polizia: non appena l'uomo avrà telefonicamente concordato il luogo del contatto, ove arriva tallonato dagli agenti dei servizi segreti, saranno proprio gli amici di Valentin a fulminarlo, nel timore di essere scoperti ed arrestati.

**Una giornata particolare 19 - 26 Febbraio 5 Marzo:**

*Il Cenacolo dei Giovani*  
**Una giornata particolare**  
*Di Ettore Scola, Ruggero Maccari e Gigliola Fantoni*  
*Regia di Marcello Ancillotti*

Il 9 maggio 1938 Mussolini e Hitler danno vita a Roma ad uno storico incontro di massa. Nello stesso giorno in un casone popolare semivuoto, sullo sfondo sonoro di una radio da cui strepitano le cronache del grande avvenimento, s'incontrano casualmente due piccole solitudini.

Lei, Antonietta, è una casalinga provata dal suo ruolo di sposa e madre esemplare, segregata in casa dalla conduzione familiare ( sei figli e il marito ); lui, Gabriele, è un modesto annunciatore dell'EIAR (come si chiamava allora l'ente radiofonico di stato), messo al bando per sospetto antifascismo e "tendenze sessuali depravate" (sotto questa etichetta il regime emarginava gli omosessuali). Nasce fra i due, nelle poche ore di questa giornata particolare, mentre tutti gli altri sono fuori alla grande sfilata, una delicata, intensa e impossibile storia d'amore.

Scola, con questo testo teatrale tratto dal suo capolavoro cinematografico del 1977, vuole forse ricordarci che grande e piccola storia vanno considerate insieme, che l'una va messa a confronto con l'altra se si vuole cercare di capire veramente ciò che accade al di fuori degli schemi retorici degli slogans propagandistici o della semplificazione dei libri di scuola.

Ne esce una commedia intelligente e popolare, piena di umanità, che riesce a raccontarci una storia allo stesso tempo forte e leggera, pubblica e privata, con uno sguardo di simpatica tenerezza sulla maldestra ingenuità di Antonietta e di velata tristezza sul destino incerto di Gabriele.

Intanto si dipana la tragica parodia della Storia, filtrata genialmente dal gracchiare ininterrotto di un apparecchio radiofonico acceso nell'androne delle scale.

**Due partite 23 - 30 Aprile 7 Maggio:**

*Il Cenacolo dei Giovani*  
**Due partite**  
*Di Cristina Comencini*  
*Regia di Rosario Campisi*

Vincitore del Premio Gassman quale miglior miglior testo italiano della stagione 2006/2007, Due partite dell'abilissima regista e scrittrice Cristina Comencini, regala agli spettatori due ore di dialoghi sapientemente costruiti, che scivolano via con inimitabile freschezza, nonostante la *pièce* riveli in ogni battuta la profondità disarmante della riflessione sui rapporti intra-familiari.

Un salotto borghese degli anni '60 italiani, in cui quattro donne si ritrovano ogni giovedì sera per scoprire le proprie carte. Gabriella, Beatrice, Claudia e Sofia si conoscono da molto tempo, si confidano, si provocano, si consolano, riflettono sulle loro vite con acume, desolazione, fastidio e molta ironia.



Nella stanza accanto alla loro, le figlie giocano insieme a fare le adulte, tutte tranne una, Giulia, con la cui nascita si conclude il primo atto.

Nel secondo atto il sipario si riapre su uno scenario che, quasi a rafforzare la trama del racconto, nonostante i cambiamenti apparenti, dati dal tempo e dalle circostanze, in realtà è sempre lo stesso di prima. E' qui che conosciamo Sara, Giulia, Cecilia e Rossella, le rispettive figlie dei quattro personaggi finemente tratteggiati nel primo atto. Si ritrovano in quello stesso salotto in cui le madri giocavano a carte. La performance della femminilità è una trappola dalla quale non si può uscire vincenti. Le figlie che riescono a realizzare i sogni mancati delle madri, si sentono comunque frustrate e insoddisfatte per le stesse motivazioni uguali e contrarie che portavano le madri alle lacrime.

Si sente chiaramente per tutta la durata dello spettacolo un forte senso di incomunicabilità tra l'universo maschile (che pur non essendo fisicamente sul palco, è ben presente con tutte le sue implicazioni) e quello femminile, tra i desideri degli uni e delle altre, tra la facciata rispettabile e illusoria che le famiglie si sforzano di mantenere e la loro desolante realtà quotidiana.

## Eventi:

**L'uomo che amava le donne 13 – 14 - 15 Novembre:**

*Pentagram presenta  
L'uomo che amava le donne  
recital di musica e poesia con Attilio Ierna e Marco Lamioni*

L'Uomo che amava le donne è un progetto nato come tributo ai grandi poeti che, in tutti i tempi, hanno saputo cantare l'amore: da Campana a Prévert, da Lorca a Èluard, Rimbaud a Shelley, passando per Verlaine, Marvell, Salinas e Byron.

Perché, a cantare l'amore, il tempo sembra non passare mai.

L'idea si delinea già nel 2006, quando l'attore Attilio Ierna presenta, su Sky, "Poetry Express", un programma sulla poesia contemporanea. L'iniziale reading su basi musicali diventa presto un progetto ben più articolato e complesso nel quale Attilio coinvolge il musicista Marco Lamioni, in qualità di autore delle composizioni, per lo più inedite, assieme ad una band nella quale entrano a far parte lo storico batterista rock Daniele Trambusti (Litfiba), Federico Sagoma (pianista Piero Pelù), il sassofonista e multistrumentista Simone Santini (Les Italiens) e il bassista/contrabassista Alessandro Querci (Mondo Candido).

L'uomo che amava le donne è un recital di musica e poesia, una performance live nella quale le note ambient-jazz innestano la voce recitante, calda e furiosa, secondo tempi, cambi e movimenti scenici quasi da concerto rock, in una totale fusione di liriche e suoni.

Lo spettacolo debutta sulla stagione teatrale 2009/2010 presso il Teatro di Cestello di Firenze nelle date in replica 12/13/14 novembre 2009.

[www.myspace.com/luomocheamavaledonne](http://www.myspace.com/luomocheamavaledonne)